

Prof. Franco Franceschini

E-mail: franceschini@ilpensierovivo.org

Sito web: www.francofranceschini.it

RESTITUIAMO L'ANIMA ALLA SCIENZA L'EFFETTO Δ

Non intendo dilungarmi in riflessioni **eccessivamente pedanti** che portano spesso ad un **qualunquismo**, "ad un tutto va bene" o ad un **relativismo** più o meno di maniera. Il tema è: **la scienza, come viene vissuta dall'uomo della strada, dallo scienziato, dall'insegnante e quindi dallo studente**, è presentata solo nella sua funzione tecnologica, cioè come qualcosa che applicata alla materia fornisce un risultato ritenuto **utile anzi assolutamente indispensabile e quindi irrinunciabile**.

Questo modo di fornire l'immagine della scienza è colpevolmente di parte, voluto da realtà che non amano né l'uomo, né la società da esso costituita.

Ciò sta nel fatto che la **scienza moderna**, quella fondata da Galilei, non è **teoricamente e praticamente attendibile!** Infatti essa è basata su:

1. **la ripetibilità di un fenomeno;**
2. **la sua misurazione;**

Ciò esprime la sperimentazione, ma essa non è attendibile! **Non ci vuole molto** a capire che già **il primo punto** non è realizzabile per più motivi:

- a. per poter ripetere il fenomeno dobbiamo verificare che **non sono mutati i suoi caratteri**, ad esempio **che la pietra lanciata sia rimasta uguale alla precedente;**
- b. **verificare che le condizioni metriche (posizioni) siano invariate;**

Tutto ciò per essere vero deve essere verificato totalmente, il che è impossibile vista **l'imperfezione umana**.

Anche per il **secondo punto** le cose non vanno tanto bene:

- a. la teoria della misura indica **la presenza di errori ineliminabili;**
- b. lo stabilire una **soglia di accettabilità** presuppone **il poter misurare** (rispettare) **tale soglia, ma ciò è impedito dal punto a.**

Quindi il principio Galileiano non è **attendibile** e la sua **applicazione è una forma di "linciaggio dell'intelligenza"; è solo un'imposizione senza scrupoli.**

Ciò che viene fatto passare è **in realtà una metodologia asservita all'approssimazione non controllabile!**

Quindi ciò che si ottiene dalla ricerca e applicazione scientifica è un **oggetto misterioso** del quale forse si conosce solo **un'ombra**.

Quindi tra il **progetto teorico dell'oggetto** (P.T.) e **la sua realizzazione materiale** (R.M) vi è un **universo non conoscibile Δ** .

Si ha: **$(P.T) = (R.M) + \Delta$**

Il Δ **non è eliminabile**, in quanto originato dalla conseguenza della **colpevole** applicazione dei punti 1) e 2).

Eliminare Δ , cioè porre $\Delta=0$, è il **prezzo che l'umanità** ha pagato, ma è stato un prezzo **scellerato** in quanto **non se ne conosce il valore!**

Certamente il suo prezzo è **l'arroganza** e la **presunzione umana**.

Tali caratteristiche **non hanno mai portato molto bene a nessuno!**

Chiamiamo " **Δ** " **l'anima della scienza!**

Senza di essa **la scienza non è scienza, è un aborto.**

Dobbiamo restituire quest'anima in modo che la scienza **torni ad essere presente nella sua interezza.**

Questo Δ è il **riconoscimento trascendente della sua natura, è la lode a Dio per il dono dell'intelligenza, dono non ragionieristico, ma di una razionalità religiosa!**

Infatti non vi è **contrasto tra fede e ratio**. Gli stessi **numeri devono essere accettati per fede, non conoscendone la prima natura!**

Riflessione:

1. Ad esempio ciò che chiamiamo aereo è un oggetto che vola + Δ cioè **[(O.V.)+ Δ]**
Noi conosciamo (O.V.), **ma non Δ** .
Il **problema** è che noi saliamo su (O.V.)+ Δ !!
Non sempre ci va bene!**Comunque non sappiamo esattamente come va!**;
2. accettare Δ vuol dire **riappropriarci dell'equilibrio delle cose, non farci violentare dal dominio del potere che vuole $\Delta=0$** ;
3. **Nella scuola l'insegnamento delle materie scientifiche (matematica, fisica, chimica, biologia...)** eseguito senza nessun controllo e informazione sulla critica epistemologica, rende tale atto didattico una **mostruosità pedagogica** con la **conseguente mortificazione dell'intelligenza**.
4. **si auspica la costituzione di un centro didattico che consideri l'apporto irrinunciabile della storia e dell'epistemologia in ambito scientifico come supporto pedagogico all'insegnamento delle materie scientifiche.**

Vedere a tale proposito:

Theodor Adorno, Evandro Agazzi, Enrico Bellone, Paolo Musso